



Diario del Gruppo di Lettura RiSguardi

Biblioteca Silvio Mucini - Pianoro

incontro del 29 febbraio 2024



VI AVVERTO CHE VIVO PER L'ULTIMA VOLTA Noi e Anna Achmatova Paolo Nori

Mondadori, 2023

pp. 264

SUL LIBRO

Incrociando efficacemente la vita di Anna Achmatova (1889-1966) con gli avvenimenti contemporanei e molta autobiografia, Paolo Nori da un lato compie una lettura dell'attuale e dall'altro offre il ritratto di un'epoca nella quale spiccano i versi di una poetessa dalla forte personalità, che le difficoltà e i dolori non riescono a piegare, testimone dell'essenziale e del quotidiano, intensa voce del popolo russo.




STILE

Originale e accattivante, caratterizzato da un'ironia pungente, è un continuo andirivieni tra passato e presente, episodi autobiografici, poesie, frammenti di storia, opinioni e critiche personali. Come nei disegni esplosi, tramite l'utilizzo indispensabile della proprietà associativa, viene ricostruito l'insieme attraverso lo sguardo ai particolari, solo apparentemente dissociati. Vita e opere di Anna Achmatova e di Paolo Nori si ritrovano insieme, malgrado la lontananza temporale e fisica, in una dimensione che all'inizio può disorientare, poi ammalia e cattura trasportando nell'affascinante e variegato universo della letteratura russa.

DA LEGGERE PERCHÉ

Denso di riferimenti storici e letterari, spalanca l'affascinante panorama della cultura russa e coinvolge con l'amore appassionato che l'autore nutre nei suoi confronti e che ha segnato la sua storia personale. La figura di Anna Achmatova resta indelebilmente impressa nell'immaginario, suscitando il desiderio di leggerne e rileggerne le opere.

SUGGERIZIONI

-  *Luna allo zenit*, A. Achmatova, Passigli, 2021
-  *Prospettiva Nevski*, F. Battiato, 1980
-  *Due volte che sono morto*, P. Nori, Chora Media-Rai Play Sound, 2023

CITAZIONE

"L'Achmatova era essenzialmente un poeta dei legami umani: legami vagheggiati, tesi, troncati. All'inizio rappresentò queste fasi attraverso il prisma del cuore individuale, poi attraverso il prisma della storia, di quella che era la storia. [...] Questo è anche il motivo per il quale i versi dell'Achmatova sono destinati a sopravvivere: per la loro prosodia, perché sono carichi di tempo, in tutt'e due le accezioni. Sopravvivranno perché il linguaggio è più antico dello stato e perché la prosodia sopravvive sempre alla storia. Si può dire anzi che non ha bisogno della storia; tutto quello di cui ha bisogno è un poeta; e proprio questo, nient'altro che questo, era l'Achmatova." (P. Nori citando *Il canto del pendolo* di Iosif Brodskij)

